Anno XXVI — Giovedì 15 Dicembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 299

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Alberto Cavalletto al Senato

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 13 dicembre 1892.

Non mi sarà mai più dato, io credo, di assistere a un simpatico, commovente e per le straordinarie circostanze, dirò, più grandioso spettacolo di quello al quale ho assistito ieri nell'aula di Palazzo Madama, nel momento dell'introduzione in Senato dell'illustre *Alberto Cavalletto*, già deputato d'uno dei vostri collegi.

Perchè i vostri lettori possano rappresentarsi in certo modo la solennità del quadro di quel momento, è necessaria una breve digressione.

La vita parlamentare dal 23 novembre ad oggi non ha offerto nulla di rilevante, a parte la votazione pel Presidente della nuova Camera che ha dato la nota nuova delle 160 *schede bianche* e, nell'altro ramo del Parlamento, il caso, anch'esso nuovo, del Senatore *Zuccaro Floresta*, sul quale caso tutte le teoriche costituzionali e tutte le svariate dottrine più o meno astrattamente sono state messe innanzi e discusse, senza pertanto nulla cambiare al diritto concesso dai regolamenti — forse più tardi suscettibili di modificazioni più o meno radicali.

Intanto, questo fatto, come il più saliente del giorno, spiega la preoccupazione del pubblico che aveva atteso con vera ansietà l'annunziata interpellanza del Senatore *Guarneri*, scelto a campione dai 69 votanti nella tornata del 30 novembre e ieri giorno dello svolgimento di questa interpellanza, il Senato offriva uno spettacolo come mai visto fin qui... ma di ciò vi parleranno altri cronisti, che vi diranno pure come il Ministero nel dubbio che un ordine del giorno potesse venir presentato, avea chiamato a raccolta tutti i suoi fidi e dei 214 Senatori presenti nell'aula già si pronosticavano le cifre dei voti, pro e contro.

Ma, come non è mio intendimento di parlarvi dall'interpellanza Guarneri, e dalla disillusione che questa giornata lasciò, sia nel campo dei ministeriali per la poverissima replica dell'onorevole Presidente del Consiglio, sia per gli stessi autori dell'interpellanza, che astutamente però, non vollero dare facile vittoria al ministro presentando un ordine del giorno anticipatamente condannato.......

Passo oltre e vengo al soggetto di questa mia corrispondenza, la solennità quindi inusitata e forse senza precedenti che offriva la sala del Palazzo Madama oggi.

Fra i varii nuovi Senatori chiamati, o venuti, per prestare giuramento ed essere introdotti colle consuete formalità nell'aula delle deliberazioni, fuvvi il già deputato on. *Alberto Cavalletto*, all'annunzio del quale nome fatto dal Presidente Farini, scoppiò unanime una prima salva d'applausi che continuò sino al momento che il venerando vecchio apparve nell'emiciclo.

Poco silenzio seguì mentre il presidente del Senato dava lettura della formula del giuramento, per irrompere più violenti questi applausi quando la parola *giuro* fu pronunciata dal simpatico patriotta e non si riebbe il silenzio che allorquando si prese posto, e l'illustre Senatore *Lampertico* si alzò per pronunciare sentiti ringraziamenti al Re, per avere ricompensato un tale intemerato uomo ed ai suoi colleghi del Senato, per averlo tanto degnamente ricevuto..... e quivi nuova salva d'applausi che m'esero l'egregio ex vostro deputato a levarsi e colla più visibile emozione significare i suoi vivi ringraziamenti al Senato e, dichiarando che egli « non ha fatto sempre che il suo dovere avendo come unico obbiettivo la « *Patria* e fin che le forze sue lo sor« reggeranno i suoi ideali saranno: *Pa*« *tria e Re*. »

Il successo di queste parole dette con visibile emozione dall'onorando vecchio che ha speso si degnamente la sua vita pel bene del suo Paese e che raccoglie oggi tanta meritata testimonianza di riconoscenza,.... parmi superfluo esprimervelo.

Io ho creduto mio dovere di farvi dividere con queste poche linee, quella emozione che noi qui provammo in quel solenne momento.

n. g.

Le spedalità austriache alla Camera.

Discorsi dei deputati Solimbergo e De Puppi, e risposta del ministro Giolitti.

Dal resoconto parlamentare della seduta della Camera, tenutasi il giorno 10 dicembre, stralciamo i discorsi degli on. Solimbergo e De Puppi e la risposta del ministro Giolitti sulla questione delle spedalità austriache nelle provincie venete, sollevatasi nella discussione del bilancio dell'interno.

Solimbergo. Mi limiterò alla questione speciale delle così dette spedalità austriache, intorno alla quale mi compiaccio che il relatore della Giunta generale del bilancio abbia richiamato nuovamente l'attenzione del Governo, ricordando un ordine del giorno che nella tornata del 22 maggio 1891, io ebbi l'onore di svolgere; ordine del giorno firmato da molti dei nostri colleghi d'ogni parte della Camera ed appartenenti alle varie regioni d'Italia.

Dopo quel voto io mi lusingavo che la questione fosse risoluta definitivamente e che non se ne avesse più a parlare; invece eccomi quà nuovamente a risollevarla dinanzi alla Camera, per l'ottava o la decima volta.

La storia diplomatica e parlamentare di questa questione è delle più curiose che si possano immaginare.

Dirò brevemente della storia diplomatica, per mostrare, a quelli che non lo sapessero, che cosa siano le *spedalità austriache*.

Nel 1861, dopo il trattato di pace che seguì la liberazione della Lombardia, fu convenuto fra i due Stati, Italia ed Austria, la piena reciprocità per la cura e il mantenimento dei malati poveri dei due Stati nei rispettivi ospedali; cioè la gratuità della cura e del mantenimento dei malati poveri italiani negli ospedali austro-ungarici, e dei malati poveri austro-ungarici negli ospedali d'Italia.

Invece, nel 1866, dopo la liberazione del Veneto, dai nostri incaricati fu obliato d'includere una clausola di uguale valore, e questa materia fu pienamente trascurata. Ne avvenne questo: che le sole Provincie Venete e quella di Mantova si trovano escluse da questo trattamento di reciprocanza; che i Comuni di queste Provincie soltanto, con odiosa eccezione, vengono tuttavia obbligati a pagare queste spese agli ospedali dell'Austria.

E si noti che nel vicino Impero affluisce l'emigrazione temporanea di quelle Provincie; così che questa spesa, che si fa vieppiù ragguardevole, viene ancora ad aggravare le condizioni già tristi, dei nostri poveri Comuni, sovraccarichi di imposte e di sovraimposte. E si noti ancora che codeste spese si continuano ad esigere in base alle così dette *normali* austriache, come se quelle Provincie appartenessero ancora malauguratamente, all'antico *dominio*. E' un enorme fatto, contro il quale non si può mai abbastanza protestare.

Voci. Ha ragione; è enorme!

Solimbergo. Pare impossibile! Una questione così semplice, di mera giustizia, pareva che potesse trovare una soluzione nel più breve tempo; invece non l'ha avuta ancora.

Perchè anche la storia parlamentare, oltre che la storia diplomatica, di questa quistione, è singolarissima. Per un seguito d'anni tutti i relatori del bilancio dell'interno, tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti, hanno riconosciuta e proclamata altamente la perfetta equità e giustizia della nostra causa. Eppure la questione è rimasta quale era, e ancora oggi le cose stanno come stavano.

Questi sono i fatti che veramente screditano il parlamentarismo; e non dico di più!

La questione può trovare la sua soluzione in tre modi: in via diplomatica, cercando di ottenere dall'Austria, che nel fatto riconosca il patto di reciprocanza implicitamente contenuto nel trattato di Vienna del 1866. Ma la via diplomatica, che sarebbe la più giusta, e dovrebbe essere la più facile — perchè non dovrebbe essere difficile intendersi sopra un tema di giustizia con una potenza alleata — invece non mi seduce assai; è sempre la via più lunga, piena di delicatezze, e i nostri poveri Comuni hanno bisogno di pronte provvidenze. Eppoi, quando si tratta di denari, l'Austria si fa anche più arcigna.

L'altra via, che pareva quella preferita dal Depretis, sarebbe quella della inscrizione integrale di questa somma, che, secondo i calcoli di allora, sarebbe di 40 o 50 mila lire annue, nel capitolo del bilancio.

Intanto il Depretis provvedeva con equi sussidi ai Comuni più poveri e più gravati.

Il terzo modo di soluzione, che io francamente preferirei, e sul quale aspetto le assicurazioni dell'onorevole ministro, è quello che mi prometteva formalmente di seguire il precedente ministro dell'interno, l'onorevole Nicotera, qui presente: cioè, una legge speciale. Difatti, discutendosi il bilancio dell'interno l'ultima volta, il ministro Nicotera prendeva impegno di soccorrere intanto i Comuni più bisognosi e di provvedere dentro l'anno con una legge speciale a regolare le spese di spedalità, ed esonerare i Comuni delle provincie Venete e di Mantova dalle così dette spese di spedalità austriache, che egli stesso affermava illegittime e non dovute.

Allora io presentavo un ordine del giorno, col quale intendevo che la Camera stessa prendesse atto delle precise solenni promesse del Governo, e la Camera lo approvava.

Questa volta non presento ordini del giorno. Voglio credere che l'onorevole ministro, compreso dell'assoluta bontà e giustizia della causa che io da tanto tempo vanamente difendo, mi dirà una parola rassicurante e che alla parola seguiranno i fatti.

Mi limito a pregare il Governo e la Camera a tener fede agli impegni presi — in quest'ordine di cose deve mantenersi la continuità — e a tener fermo quel po' di bene che hanno fatto, o almeno promesso di fare, il Governo e la Camera precedenti. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La questione sollevata dall'on. Solimbergo, come egli ben disse, è grandemente complicata ed ha una storia molto lunga.

Ciò che soprattutto rende difficile quella soluzione radicale, che è desiderata dall'on. Solimbergo, è una circostanza di fatto, che egli forse non conosceva, ed è questa: che, mentre tutte le provincie del Veneto e del Mantovano dovrebbero rimborsare all'Austria le spese di spedalità dei loro cittadini, in realtà non c'è che una parte dei Comuni della provincia di Udine che adempia a quest'obbligo.

(Il ministro fa altre considerazioni e finisce promettendo degli adeguati soccorsi ai Comuni e una legge speciale).

De Puppi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Puppi. L'onorevole ministro dell'interno, rispondendo al collega onorevole Solimbergo riguardo alle spedalità estere, accennò che i Comuni della Provincia di Udine sono quelli, che adempiono al loro obbligo di pagare ai Comuni austriaci tali spese di spedalità.

Devo soltanto fare osservare che i Comuni della Provincia di Udine non pagano già di loro volontà queste spese di spedalità, ma le pagano protestando sempre altamente contro quest'obbligo che vien loro imposto. Anzi, per alcuni anni, i Comuni della Provincia di Udine avevano perfino evitato di iscrivere nei loro bilanci un capitolo di spese relativo a codesto servizio. Ma il Prefetto della Provincia tutte le volte che nei bilanci dei Comuni non c'era stanziata una somma per questo servizio, la faceva inscrivere d'ufficio. Ecco la ragione per cui i Comuni della Provincia di Udine, pur protestando ogni anno contro questa spesa, che ha tutti gli inconvenienti giustamente rilevati dall'onorevole Solimbergo, ad onta di ciò dovettero e devono ogni anno pagare.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Devo fare una semplicissima osservazione, per spiegare la differenza fra i Comuni della Provincia d'Udine e gli altri. Quei Comuni, che sono più vicini alla frontiera hanno una gran quantità dei loro abitanti che vanno nella vicina Austria, e là cadono malati e sono ricoverati.

Perciò il credito dei Comuni austriaci verso Comuni della Provincia di Udine essendo più rilevante, le pratiche per ottenere il rimborso si fanno naturalmente con una maggiore attività.

Nel resto del Veneto invece queste rimborso è andato in disuso, e non sarà l'onorevole Puppi, nè il mio collega il ministro delle finanze che deploreranno questo stato di cose.

Solimbergo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma se ha già parlato! Altro che non abbia un fatto personale.

Solimbergo. Per fatto personale.

Presidente. Parli pure.

Solimbergo. Avevo già rilevato la mostruosa anomalia, per la quale alcuni Comuni del Regno d'Italia si tenevano obbligati a pagare in base a un Decreto vicereale straniero, che, certo, non può avere valore per cittadini italiani. Ne aggiungo ora un'altra, che le parole del ministro aggravano, di tenere, cioè, obbligati a questo pagamento alcuni Comuni di una limitata regione soltanto, contro la disposizione statutaria la quale prescrive che tutti gli oneri debbono essere egualmente distribuiti.

Cosa volete di più e di peggio? (*Bene!*)

E ho detto pensatamente che cotesta seconda anomalia viene aggravata dalle parole ora dette dal presidente del Consiglio, il quale m'informa che della regione tuttavia obbligata a pagare queste tasse di spedalità all'Austria-Ungheria, rimane la sola provincia di Udine!

Io dico che chi non paga fa bene a non pagare; che i Comuni che si rifiutano, hanno ragione; e ha dato loro ragione più volte il Consiglio di Stato.

Ma se la Provincia di Udine, come ha detto il ministro, è la sola che ancora paga, e il mio collega De Puppi vi ha detto perchè e come vi è costretta questo non fa che dare alla cosa un significato ancora più grave e più doloroso, di flagrante ingiustizia; che dovrebbe persuadere l'onorevole ministro a provvedere subito e radicalmente.

Io, dopo tante delusioni avute, è na-

---

9 APPENDICE

DOVERE!

In quella offerta fatta con sconsiderata pubblicità alla presenza della sua cameriera, la contessa Lucrezia non tenne che parola del lustro della casa, dell'onore della parentela fra cui era entrata a far parte, della necessità di condursi in modo che non fosse dato argomento di discorrere degli avvenimenti, che desiderava si dimenticassero al più presto, e del suo voto, che la piccola Maria fosse allevata come richiedeva il nome che portava. Le disse che avrebbe gradita qualche nuova, ma non desiderava visite; già mensilmente avrebbe mandato il suo aiuto, che riteneva sufficiente a porla in grado di non trascinar nel fango il nome datole dal nipote.

Quando fu congedata e scese, — era vacillante. Sentiva di aver assicurato l'avvenire.... ma a qual prezzo!!... La Lucia che s'era donata a lei tutta quanta, non avea avute che parole di affetto: eppure le avea offerta l'opera sua, la sua vita! La zia non trovava la necessità di assisterla, che per togliersi la vergogna della miseria in cui stava precipitata. Quanta differenza in quei due soccorsi! quanta distanza fra quei due cuori!

Dina stringeva quei denari colla fierezza dell'immeritato oltraggio: le pareva che da loro si sollevassero delle vampe ardenti, a sconvolgerle col loro calore la testa e il cuore.

Tornata a casa trasformata nel volto, e gittata sulla prima suppellettile quella causa di tanto ricrudimento di dolori, che serrava nelle mani convulse, voltasi a Lucia, domandò:

— E Maria?

— Dorme da mezz'ora — le rispose.

Istintivamente Dina s'accostò a quel misero lettuccio. Veder quel suo angelo dormiente nella calma placidezza della infantile tranquillità, colla bionda testina adagiata sul piccolo braccio, che avea piegato ad arco per sorreggerla, e dar in uno scoppio di pianto fu tutto in punto. Repressi subito i singhiozzi per la tema di svegliarla, ed ancor singhiozzante, esclamò:

— Non queste umiliazioni, non questi dolori, mà anche la morte devo sopportar per te, fanciulla mia!

—

Il conte intanto fra gli incanti della bella Partenope passava i suoi ozii. Ne parleremo?... ritesseremo quelle svergognate storie tanto comuni, tanto uniformi, tanto nauseanti nel loro intreccio, ne' loro particolari?... Sarà buon consiglio coprirlo d'un densissimo velo. L'errore è perdonabile, la permanenza in esso ridotta a sistema di vita, portata fin al pervertimento del cuore, come è atto indegno d'un essere ragionevole, diventa sozzo argomento di narrazione. Non darebbe che descrizioni di corruttele e di turpitudini; necessiterebbe quindi avvolgersi nel brago di enormità schifose e ributtanti. Basterà accennar alle conseguenze che sono le pene, che discendono da quella sciopperaggine nella quale va perduta la vita dei veri sentimenti, la dolcezza delle pure affezioni, i conforti del sagrificio, le volutta di quel vivere più per gli altri, che per se, che son le benedizioni di tutte le anime non tocche dal lezzo delle basse passioni, e dal vizio.

Il conte seguendo la dilettosa via del piacere era arrivato a dimenticar la casa, la moglie, la figliuola, e dimenticar se stesso; a non trovar compiacimenti che nell'eccesso dello stravizzo. Avea moralmente guasta l'anima e guasto il cuore, in quel modo stesso che il bevitore guasta ed ottunde il senso del gusto. Trasformatosi l'eccesso in abuso, questi reclama eccitamenti sempre maggiori, finchè si sprofonda in nuovi e più riprovevoli vizi. E' un vortice che attira, raggirando assorbe ed inghiotte; è una voragine sempre più buja, più fatale quanto più si scende senza un sasso, uno sterpolo dove aggrapparsi per riguadagnarne la bocca.

E in questa vita d'imperdonabili obblii passò più di un anno dalla sua partenza. Un bel dì, memore che fra le Lagune viveva una donna che portava il suo nome, che una figliuola doveva essere con lei, solo pel capriccio di mutar di luogo, prese la via del ritorno. Il gioco l'avea favorito, la stagione si faceva affannosamente calda, la sua nativa Venezia l'avrebbe accolto di nuovo, e ridonatigli quei tesori, che mancavano a Napoli.

Riveduti in patria i vecchi conoscenti, trovò bello chiamar nostalgia quella determinazione, che l'avea ricondotto fra loro; ma l'aria affettata con cui uscia quella parola dalle sue labbra, dicea francamente ch'era menzogna. Oh! gli affetti alti e gentili non stanno che nell'anime forti; la sua vigliaccamente fracida era inetta a provare i desideri, i bisogni di quei e d'altri sentimenti.

Volle riveder Dina, e astutamente la circondò di quelle premure, che abbagliano; tanto più che scopo precipuo di esse, ne fece la Maria. Tre scese all'albergo quando giunse, e con l'audacia che gli accordava la finzione ricercò ed ottenne di mettersi sotto il medesimo suo tetto, inorpellando con frasi pensate, il vivo bisogno di quei conforti domestici, che da tanto tempo gli mancavano. Quel ritorno, quelle scuse al suo costante silenzio nella lontananza, mille piccole premure a Maria, altrettante cure per lei, furono più che bastevoli, non solo ad aprirgli la porta di quelle meschine stanzette, ma a far risorgere nel fondo del cuore di Dina un senso di affezione.

(Continua)

turale che mi senta piuttosto scettico anche delle nuove promesse del Governo. Tanto più che debbo avvertire come l'inscrizione d'una somma in bilancio, non risolverebbe ancora di netto la questione di massima.

Il sistema dei soccorsi giova ad alleviare temporaneamente la condizione dei Comuni che sopportano quella spesa ingiusta, ma non è una soluzione.

Però, siccome il ministro dell'interno, oltre che al sistema dei soccorsi ha anche accennato a una legge speciale che proporrebbe, io aspetto, per dichiararmi soddisfatto, di vedere sotto questa o quella forma, quali saranno i fatti, quale sarà l'ultima soluzione. Salvo a tornare, e con maggior forza, sull'argomento, nella discussione del prossimo bilancio; salvo a presentare io stesso uno schema di legge d'iniziativa parlamentare.

L'Abracadabra di Caprera

Si legge in Tucidide che dopo la battaglia delle Termopili, la Grecia sul luogo del combattimento fece erigere una colonna spezzata. Su questa fu incisa una leggenda che diceva:

« Il campo delle Termopili a dodici acri intorno cade esclusivamente in proprietà della patria. Non sarà mai sottomesso a possesso di privati. A disposizione delle forze della sola natura, il campo glorioso ritornerà alla grandiosità del suo stato selvaggio. La tomba degli eroi rimarrà per tal modo indipendente da tutte le modificazioni dell'arte. Le Termopili saranno perpetuamente intangibili ».

Ma, pur troppo, ben altro si legge nella storia dell'Italia moderna. Certo è che a parole si « termopilizza » furiosamente. Noi siamo per lo meno tanti semidei in questo Walhalla della latinità. Ma viceversa, quanto a fatti, andiamo raminghi e mendichi come lo sfortunato Belisario. La bocca, come quella del poetastro schernito da Orazio, è piena di grosse parole dall'enorme iato. Ma il cuore è infermo e cede alla sensualità degli appetiti i più rettilinei. Sì, o signori: noi abbiamo Caprera — la attuale Termopili d'Italia. Ebbene; non potrebbe la iscrizione rammentata dallo storico greco trovar sua applicazione sullo scoglio dell'isola fatale? Perocchè da dieci anni Caprera e la sua proprietà passano, colla furia di un caleidoscopio, attraverso le metamorfosi le più eccentriche e le meno durature.

—

Ben altri intendimenti avevano animata la patria all'epoca del suo primo pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe. Il popolo baciava commosso la pietra ricoprente la salma dell'umanità, e si doleva piangendo che la sua ultima volontà fosse stata negletta; e che si corrompesse fra il morso vile della lombricaia il corpo di colui che l'aveva destinato alla purificazione delle fiamme crematorie.

E così fra il cielo ed il mare andò un lungo lamento delle genti, perchè, secondo l'ammonimento dell'immortale, non si fosse eretta la modesta pira dei profumati lentischi, e su quella posta ad ardere la salma benamata.

Ma hanno i loro fati anche le disposizioni di ultima volontà. E questa del generale restò un desiderio piissimo.

Oggi, nel centro della civiltà, anche l'oltretomba deve subire le vicissitudini degli uomini e degli eventi. E la spoglia di Garibaldi rimase interrata.

Non mancò la consolazione. Si proclamò l'antifona patriottica del salterio dei morti.

— Lasciate che Garibaldi dorma, atleticamente immenso nella libera isola sua. Rompano, nella loro onnipotente fierezza, i flutti dell'oceano contro il fatale macigno. Echeggino intorno le memorie d'Italia. Sia quel sepolcro un altare, e vadano sovr'esso a celebrare le generazioni e le generazioni delle generazioni. Questa umile necropoli si confonda nell'acropoli dell'Italia grande ed indipendente. Non appartenendo a nessuno, Caprera apparterrà a tutti. La sua conservazione sarà questione d'onore. Poichè noi, là, eleveremo un enorme faro di gloria, ed alla sua luce emaglianti si trarranno dagli eventuali naufragi i navigli portanti la fortuna dei popoli....

—

Tutte illusione perdute. Da circa un decennio Caprera è diventata una spina nel cuore dei patrioti. La proclamata sua intangibilità si è ridotta ad una tormentosa ironia. L'isola ormai ha acquistata una tale consistenza agli uffici dei registri delle ipoteche, che cascano le braccia, volendo riaspirare intorno ad essa una boccata di poesia democratica.

Ahimè: la carta bollata funge da vegetazione sul poco coltivo della epica Caprera. Il microcosmo, che bastava ai desiderii spartani di Giuseppe Garibaldi, subisce la giurisdizione degli uscieri, E sull'orizzonte in cui muovevasi economicamente irresistibile il capitano dei Mille — ecco che s'avanza con aria di arbitro supremo il cancelliere del tribunale di Tempio.

—

Non dirmi tu, o Musa, le peripezie possessorie di Caprera nel decorso di questi ultimi anni. La dissero data, retrodata, acquistata, rivenduta. Come una infinita ed intricata tradizione di domande e di riconvenzioni litigiose si andò consolidando sulle coste dell'isola. Si lessero su pei giornali delle notizie, ora accertate ed ora smentite, di comprevendite estemporanee ed oscure. La partigianeria di coloro che non perdonarono nè a Garibaldi vivo, nè a Garibaldi morto, si sbizzarì in insinuazioni, in accuse ed in calunnie d'ogni modello. Le allusioni alla famiglia del generale, e specialmente a Menotti Garibaldi, fioccarono. Una folata d'acre amarezza passò sulle teste grigie di tutti i superstiti della camicia rossa, i quali, esaminando l'oggi e ricordando l'ieri, ebbero come un brivido di spasimo atroce, perocchè presentivano la marea prosaica degli interessi privati scatenantisi in guerra.....

Poi, tutto ad un tratto, fu un grande silenzio. Si disse che il disgraziato gabinetto di Rudinì, avesse escogitato un altro de'suoi infelicissimi provvedimenti.

Il governo avrebbe comprato Caprera nella sua integrità, e ne avrebbe fatto un posto importante di marittimo fortilizio. La tomba del soldato umanitario sarebbe stata coronata di cannoni. Il piccolo podere sarebbe stato tramutato in una minacciosa trincea. La tradizione di Caprera sarebbe stata troncata d'un colpo. L'isola, perdendo la sua indole mondiale, avrebbe acquistato il nomignolo di fortilizio avanzato sul mare. L'estuario della Maddalena ne avrebbe avvantaggiato. Che importa se si sarebbe commesso un sacrilegio....?

—

Gl iddii consenti allontanano per ora il pericolo. Gli eredi di Garibaldi hanno convenuto il governo innanzi al sardo tribunale di Tempio. Teresita Canzio ed i fratelli suoi si oppongono alla espropriazione forzata di Caprera, già compiuta dal ministero della guerra, e per cui l'isola sacra subì una trasformazione che è una deformazione. Essi respingono il prezzo espropriativo che il cessato ministero depositò dopo il rifiuto della sua offerta reale. Essi aspettano la sentenza nella incoata causa di opposizione.

Così continua « l'Abracadabra » di Caprera. Una sola è la aspirazione comune: « che sia codesta l'ultima fase. Per la gloria dei morti, e per la pietà dei vivi, per la esultanza delle forti tombe e per l'esempio dei venturi — abbia fine una volta quest'asta permanente della sublime Caprera. Non conturbate più oltre il sonno del Bajardo umano. Lasciate ch'ei dorma nella gloria immensa del suo nome. Il suo funebre monolito non è fatto per subire la conclusione d'un atto citatorio che comincia: alla richiesta ecc. ecc..... io sottoscritto usciere ».

FRANCESCO GIARELLI.

VOCI
di modificazioni ministeriali

Nei corridoi di Montecitorio corre voce di prossime modificazioni ministeriali. Si starebbe dunque trattando la modificazione fra Giolitti e Zanardelli.

Uscirebbero dal ministero Genala e Bonacci, e vi entrebbero Ferrari al Lavori pubblici e Fortis alla Giustizia.

Dicesi pure che il portafoglio delle finanze, del quale l'on. Grimaldi ha sempre *l'interim* verrebbe affidato all'on. Sonnino.

Anche alcuni giornali romani parlano di crisi.

Sul progetto militare

continuò ieri la discussione al parlamento germanico. Il progetto venne rinviato ad una commissione di 28 membri.

In fine della seduta si approva la domanda di Liebermann concernente la sospensione della procedura criminale contro Alhwardt, in causa della sua immunità come deputato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.20. Si discute il bilancio della marina.

Negrotto, Cerutti e Cavallini fanno varie osservazioni; lodano la scelta di Racchia e successore di Saint Bon.

Racchia risponde ai preopinanti.

Approvansi quindi i capitoli del bilancio e l'intero stanziamento.

Si passa al bilancio d'agricoltura facendosi la discussione generale e rimandando i capitoli a domani. Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2, riprendendosi subito la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Toaldi e Rizzo ed altri fanno raccomandazioni relative al recapito dei telegrammi e all'unione degli uffizi postali e telegrafici nei piccoli comuni, al trattamento delle ausiliarie telegrafiste, la promozione degli allievi dell'ultimo concorso ad ufficiali telegrafici e l'organico di questi ultimi funzionari.

Finocchiaro Aprile dichiara che l'amministrazione è soddisfatta del servizio delle ausiliarie telegrafiste, contro le quali non vi è opposizione alcuna; che intende continuare la riunione degli uffici postali e telegrafici nei comuni minori. Studierà d'accordo colla società delle ferrovie per la trasmissione più sollecita dei telegrammi. Promette poi di presentare gli organici degli ufficiali telegrafici e che si terrà conto della raccomandazione di Rizzo relativa agli allievi ufficiali telegrafici.

Chiaradia fa raccomandazioni perchè sia esteso e migliorato il servizio dei pacchi postali, agevolato l'uso della cartolina-vaglia, ridotta la tariffa postale, migliorati gli stabilimenti postali, istituiti per il pubblico uffici di scrittura gratuiti presso gli uffici postali.

Finocchiaro dice che terrà conto grandissimo delle giuste raccomandazioni di Chiaradia.

Dopo altre osservazioni si approva lo stanziamento complessivo nella somma di L. 52,814 274.62.

Levasi la seduta alle 4.45.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Amo.

Io amo, nelle belle sere d'autunno, uscire a cavallo senza dover ordinare al mio palafreniere di non dimenticarsi di volgere il mio mantello alla bandoliera, poichè il tempo non è de' più sicuri. Io so anche che se qualche ostacolo mi ferma sulla strada, dove i verdi viali mi dilettano la vista, sono i carri cigolanti sotto il pondo dei grappoli. In Inghilterra sarebbe invece letame, fango, od una carretta di fabbricator di birra. (G. Byron).

—

Il ritorno dell'amata.

Un vecchio sonetto di Orsatto Giustiniano, poeta veneto, grande amico di Celio Magno, ed assieme con esso, uno degli ultimi che sostenesse il buon gusto sulla fine del cinquecento. Il sonetto è in dialogo:

Occhi perchè sì lieti oltre l'usato
Siete, se pianto sol piacer vi suole?
Perchè tosto vedremo il nostro Sole
Da noi sì lungamente invan bramato.

Orecchie, a che desir tanto v'è nato
Di vostre parti usar? — Perchè amor vuole
Delle soavi angeliche parole
Farci tosto messaggi al cor beato.

Piedi, ond'è che sì pronto avete il passo?
Perchè n'andremo a quelle luci sante
Ch'avria virtù di far movere un sasso.

Ma tu, cor, perchè vai così tremante
A tanta gioia? — Perch'io temo, lasso,
Di perir per dolcezza a lei davante.

—

Una magnifica lettera.

Non vi spiattello di chi è: dallo stile si conosce l'uomo dice il proverbio. E quest'uomo qui, lo si indovina alla prima riga. Veramente la rubrichetta delle variazioni non sarebbe l'anello adato per simili gemme, ma il *latino* mi si tira e costringe a incastonarla. Ecco la lettera.

«Sono anni *domini* che non t'ho scritto un *ette*; ma oltrechè *inter nos* non si sta sul *quamquam* dei complimenti, sappi che non *sine quare* sono stato tanto tempo in silenzio con te. *In primis* sono stato al tocco e non da, ossia sulle undici once di farmi dire *requiem aeternam* per una fiera bronchite, alla quale, per tirarmi meglio all'altro mondo, s'aggiunse la miliare, come un cavallo di rilasso. Tra mignatte, vescicanti, diavoli e versiere, mi ridussero come un *ecceomo*, e di grasso e fresco che ero, mi strussi in un *flat* di febbre, in febbre trovandomi al *non plus ultra*, e fin all'*ergo* di farmi chiamare il curato, e allora *itibus* come disse Prete Pioppo.

Se morivo allora i vermi avevano di che stare poco allegri, perchè il digiuno e il patire avevano fatto *repulisti* di tutta quella po' di carne, e chi m'avesse avuto a seppellire, avrebbe detto che gli avevano mandato una mummia o un *quissimile*.

Quelli che mi stavano intorno mi facevano morto a *una voce dicentes*; i medici dicevano *circum circa* lo stesso; io che *ab antico* era avvezzo a soffrire, stavo il mezzo di qua e mezzo di là, e senza tanto pigliarmene, dicevo *fiat voluntas tua*.

Certo, *in illo tempore*, quand'ero in tutta la pienezza della gioventù e della salute, dirmi *ex abrupto* di vedermi dinanzi la morte a dire la venga *ad pedes*, mi sarebbe andata mal giù, massime se avessi avuto qualche lavoro *proe manibus*.»

—

Le solite corbellerie.

Lui. Al mondo non conobbi che due sole persone veramente di spirito.

Lei. E l'altra?

—

Spes.

La speranza dice Teognide, è il solo nume propizio ai mortali. I Greci la chiamavano *Elpis*, ed i Romani *Spes*. A lei sorgeva un tempio a Roma nel Viridario, ed un altro ne aveva nella settima regione della città. Il primo fu percosso dalla folgore, al dir di Tito Livio, e venne poscia tratto interamente a rovina da un incendio. Alcuni poeti fanno la Speranza sorella del Sonno e della Morte, perchè entrambi sono la speme degli infelici. Pindaro l'appello Nutrice dei vecchi.

—

Il Pensiero.

Vuoi tu un regno? Reggi te medesimo.

—

Letterine azzurre.

(*Nerea Bianca; Udine*) Una letterina azzurra come nei romanzi!... Un profumo finissimo di viole di Parma... Grazie Nerea. Causa la lettera *latina* ho dovuto trascurar Lei. Mi perdoni. Sarà pel v. n. Non s'imbroncerà, è vero?

(*Ninetta, Cividale*). Va bene, ma come?

(*G. F. 15, Tricesimo*) Ah, e la chiami poesia, tu!! Ma allora tienla, e circondala di fiori e foglie d'alloro. Io non saprei che farne.

(*T. Impossibili*) Saluti affettuosissimi. Pensi spesso, poco, o mai? Studi tanto? Ricordi?

Gingillino.

Posta economica

10. — Stamane giunsemi gradita lettera. Grazie; risponderò in giornata. Cordiali saluti.

Milena

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 15 dicembre 1892

	14 dicembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	15 dicembre 8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	5.7	5.9	1	6.5	3.2	4.7	+.1	—.1
Pressione atmosferica	754	753	756.8				755	
Provenienza dei cirri	SO	SO						
Acqua caduta nelle 24 (1)								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	7.35	Luna	leva ore	3.43 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. E — 23°19'9"
	Passa al meridiano »	11.52.27		tramonta ore	1.47 s.	
	Tramonta ore »	4.9		età giorni	27.9	
	Fenomeni			Fase		

Domani sera

come abbiamo annunciato, ha luogo la conferenza sul tema: « *Edmondo De Amicis letterato e socialista* » che sarà tenuta dall'egregio prof. Piero Bonini.

Come i lettori sanno, l'intero provento è devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

I biglietti d'ingresso costano 50 centesimi l'uno (per gli studenti cent. 25) e sono vendibili presso la libreria Gambierasi e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

Bollettino giudiziario

Nebbia, vice-cancelliere della Pretura I Mand. di Udine, fu tramutato a Broni; Belli, vice-cancelliere della Pretura di Oderzo, fu tramutato alla Pretura del I Mand. di Udine.

Faioni fu nominato vice-cancelliere della Pretura di Aviano.

Comuzzo, notaio di Fagagna, fu tramutato a Udine; Pecolli, notaio a Pontebba, fu tramutato a Mortegliano; Colombatti notaio a Barcis, fu tramutato a Pasiano; Roncalli, notaio a Conegliano, fu tramutato a Latisana.

Il Sapol è l'oggetto più prezioso della toletta femminile.

Un ritratto dell'on. Cavalletto

Nei giornali di Padova leggiamo che nelle vetrine dei librai Draghi e Drucker venne esposto di questi giorni un ritratto in litografia, uscito dallo stabilimento Prosperini, che ritrae perfettamente la venerata effigie dell'illustre patriota Alberto Cavalletto.

Giornalismo

Il giorno 18 corr. in tutta l'Italia uscirà il periodico settimanale illustrato « *Il marciapiede,* » rivista satirica di *Yambo* (Enrico Novelli), che ha trasportato le sue tende da Firenze a Milano.

Per la « Dante Alighieri »

Durante il banchetto, offerto in Gemona all'on. deputato Marinelli, furono raccolte lire 38.60 per il Comitato udinese della società *Dante Alighieri*.

La rappresentanza del Comitato, che ricevette quella somma dal sig. Luigi Barduseo, ringrazia gli offerenti.

Biglietti di Stato composti di due biglietti diversi.

Una disposizione ministeriale dice che ad opportuna norma del commercio, per recenti disposizioni del ministero del tesoro, le tesorerie e le altre casse governative, per qualunque titolo vengano in possesso di biglietti di Stato composti di due metà di biglietti diversi, devono astenersi dall'accettarli, dal cambiarli, e, del pari, dal restituirli al presentatore, ma li ricevono in consegna, quale momentaneo deposito per il cambio, per sottoporli all'esame della Commissione tecnica, la quale poi — ove riconosca la legittimità di entrambe le metà del biglietto, e non abbia osservazioni in contrario — provvederà pel rimborso.

Per chi va a Roma

Si è costituito a Roma un Sindacato commerciale allo scopo di agevolare in tutti i modi la venuta dei forestieri alla capitale, e rendere loro gradevole soggiorno.

A capo del Sindacato vi è il senatore Tittoni e vi figurano i più noti commercianti ed artisti di Roma.

La ditta Hèrion premiata

All'esposizione Italo-Americana di Genova venne assegnata una medaglia d'argento alla Ditta Hèrion di Venezia, rinomatissima per la sua fabbrica di maglie igieniche, raccomandabili ai nostri lettori.

Per la pesca

A Venezia s'è costituita una società regionale veneta intenta a promuovere la pesca e piscicoltura marina d'acqua dolce e migliorare le condizioni dei pescatori.

Incaricati alle adesioni per la nostra provincia sono l'egregio avv. Antonio Feder di Latisana ed il sig. Rinaldo Olivotto, sindaco di Marano Lagunare.

Un biglietto della Lotteria di Palermo, ed uno della Italo Americana (2 L. in tutto) vincono certamente 300 000 lire al 31 dicembre corrente e possono vincerne in totale 968.750 entro il 1893

La morte di un benemerito segretario comunale

Ci scrivono da Palmanova in data 14 corrente:

Quirino Bordignoni, benemerito segretario comunale di Palmanova, non è più: la cruda morte d'un sol colpo ne troncava la preziosa esistenza, addì 12 corrente.

Egli apparteneva a quell'eletta schiera di uomini, la quale, per isventura della patria, va ogni dì assottigliandosi.

Coltivò gli studi con amore e, quindi uomo dotto, s'ebbe diversi onorifici incarichi, che disimpegnò con lodevole zelo.

Amò la patria con tutto l'ardore del suo schietto e forte animo, e per la sua redenzione combattè.

Di ottimo cuore, pensò eziandio al benessere delle classi diseredate e quindi concorse con tutte le sue forze alla fondazione della Società operaia di mutuo soccorso. E gli attuali soci, preceduti dal vessillo e dal neo presidente, signor Ernesto Bert, riverenti e grati, accompagnarono la salma del compianto Bordignoni fino all'ultima dimora.

Fu vero galantuomo, laonde da' suoi sani principii giammai decampò.

Per le sue virtù stimato ed amato da tutti, la sua inattesa morte tutti addolorò, e i solenni funerali a lui fatti, ai quali intervennero le Autorità, la Società operaia con vessillo, e i cittadini in grandissimo numero, ne rendono chiara testimonianza.

Divenuto impotente all'opra per le fatiche d'una lunga vita laboriosa e per gli acciacchi della vecchiaia, l'onorato vegliardo era stato messo a riposo con relativa pensione, ma ben poco potè godere il frutto del precedente suo vivere operoso.

Non sapendo che fosse egoismo, Bor-

dignoni mori povero, non avendo mai pensato a sè stesso.

Sulla bara dell'illustre estinto, adorna di corone, pronunziò un commovente discorso l'egregio sig. Bortolotti dott. Stefano, elogiando le virtù del caro trapassato.

Bordignoni lascia a piangere d'amare lagrime una moglie, che gli fu sempre cara e fedele compagna.

Seta e gelsi

Dall'ottimo periodico *La Pastorizia del Veneto* stralciamo i seguenti appunti sopra un argomento che interessa molto la nostra provincia:

« Nelle condizioni attuali di concorrenza sui cereali e di deprezzamento nei vini, resta ancora da ricavare un utile rilevante dai nostri campi d'Italia colla bachicoltura. È sperabile che i prezzi dei bozzoli non ritorneranno mai, se il prodotto generale non uscirà dalla normalità, ai limiti di vent'anni sono, ma, sapendo fare, c'è sempre un lauto guadagno malgrado il basso prezzo.

Io propugno il principio per noi Italiani di produrre molto e di accettare il basso prezzo. Anche al disotto delle lire 3 al chilog. ci può convenire la bachicoltura più molto di altre produzioni. Ma per raggiungere codesto intento è mestieri di riformare la gelsicoltura.

Non accenno neppure al caso di comperare foglia, poichè coloro che cadono in tale malanno, gli si può dire: *ben ci sta*.

Per avere una bachicoltura proficua malgrado il prezzo depresso dei bozzoli, è uopo avere la foglia per poco dai propri campi. Laonde per ottenere una larga produzione di fronda di gelso, è mestieri consacrare appezzamenti di terra a gelseto sia a basso come ad alto fusto. A questo scopo si prestano mirabilmente anche le siepi, le chiudende con piantine di gelso ed il prato gelso. I filari di gelso nei campi, credo sia la gelsicultura più costosa e da limitarsi il più possibilmente.

Ma non basta piantare piante. La riforma deve essere nel senso di avere individui più produttivi di fronde e la cui foglia meglio nutrisca il baco, in guisachè esso secerna più seta.

A tutto questo nessun'altro gelso si presta come il Cattaneo poichè nessun'altra varietà rende tanta fronda come questa, nè i bachi con altre foglie danno maggior peso in bozzoli. È ormai provato che i bachi nutriti esclusivamente di foglia Cattaneo producono in peso bozzoli il 10 % più che alimentati colle usuali foglie.

Ma devo avvertire per la pura verità che s'inganna a partito colui che diffonde la foglia Cattaneo nei propri campi mediante l'innesto. Essendo codesta foglia di varietà diversa del tutto dalle nostrali fin'ora coltivate, prende bensì e da splendida fronda nei primi tre o cinque anni, poscia si forma lo strozzamento dei vasi nel punto di contatto fra marza e soggetto e la pianta in breve deperisce tanto che muore.

Ci pensino gli agricoltori nostri a tener in onore la bachicoltura ch'è una delle nostre glorie e fu sempre la nostra àncora di salvezza economica. Noi non solo dobbiamo conservare il nostro primato in Europa nella produzione serica, ma dobbiamo annichilire la bachicoltura delle altre nazioni europee colla nostra concorrenza.

Oggi ferve terribile la lotta delle concorrenze. Noi dobbiamo subirne diverse e non c'è caso di vincerle. Non ci resta altra arma di difesa che di fare noi pure delle concorrenze colossali, e lo possiamo appunto coi bozzoli e col vino. Ma la larga produzione vinaria non è per l'alta Italia, la quale deve riservarsi quella della seta. Così metà del *bel paese* produca enorme quantità di vino e ne perfezioni l'enologia, l'altra metà eccella colla seta a buon mercato.

La seta carissima per me lo giudico un disastro, poichè in questo caso la guerra del cotone, del lino, della lana e della seta artificiale, materie tutte di vile prezzo cui l'arte trova di dare bellissima apparenza ridotte a tessuti, sarebbe dice una guerra a morte, a danno esclusivo della seta pura. »

Il Castaldo

Che bei gusti!

In Pordenone, certo Marzotto Giuseppe, sul pubblico mercato per solo spirito malvagio, appiccò il fuoco ad un carro carico di strame, di proprietà di Biasotto Sante. Le fiamme si propagarono, ed ai cittadini accorsi riuscì di salvare il carro, il cui proprietario ebbe un danno di L. 15, mentre il Marzotto fuggì. Venne però denunziato.

Per ripararsi dal freddo

In Codroipo venne denunziato certo Segatti Vincenzo per aver rubato nella casa momentaneamente incostudita di Tessari Rosa, ed in danno dell'ospite Vittorio Pradolin, una giacca del valore di L. 20.

Ladra arrestata

In Tarcento venne arrestata Barbei Maria per aver rubato da un banco sulla pubblica piazza, ed in danno di Luigi Ciotti, un rotolo di cotone del valore di L. 7.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Tomadini-Rizzani Ida*: Fratelli Dorta L. 2.

di *Marangoni-Cecchini*: Venturini Elisa L. 1.

di *Bigozzi* ved. *De Senibus Rosa* di Cividale: Lombardini famiglia L. 5.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed arte — Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti. — Sommario del fascicolo 1°, anno II, 1°, dicembre 1892:

Edmondo De Amicis, V. Bersezio (illustrato) — Una escursione alle isole Eolie, F. Porena (illustrato) — Per l'albo di Elisa, A. G. Barrili — Concorso a Torino pel Monumento al principe Amedeo. La Vittoria, L. Chirtani (illustrato) — Goliardica, G. T. Tozzi — Francobolli sprecati, C. Antona-Traversi (illustrato) — Cristina G. Rossetti e la famiglia Rossetti, G. Strafforello (illustrato) — Il « Messaggio » di E. Gelli, L. A. C. (illustrato) — Spigolature storiche, ecc. Il Castello di Mantova, A. Bertolotti (illustrato) — Rassegna delle Invenzioni e Scoperte, G. Milani — Rassegna di Economia politica e statistica, A. Erreba — Rassegna drammatica, V. Carrera — Consigli d'igiene. Il tatto, B. Bocci (illustrato) — Bibliografia, F. Bertolini — Miscellanea (illustrato) — Diario degli avvenimenti, D. R. Segrè — Giuochi — Ricreazioni scientifiche (illustrato) — L'arte e la moda, march. Di Riva (illustrato) — Rassegna finanziaria, F. Galliani.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La *Bella Elena* valse ad attirare un numeroso pubblico che rimase soddisfattissimo della rappresentazione.

La più bella delle operette di Offembach, oltre avere una graziosa musica, è pure una finissima satira a certe cose che non è tanto facile a satireggiare.

Durante tutta l'operetta dominano il brio e la vivacità, e l'azione va accompagnata a una musica e a un canto deliziosi.

Le signore G. Palombi (Elena), G. Romano (Paride), G. Andreuzzi (Oreste), l'esilarante Urbano (Menelao), il Batacchi (Agamennone), C. Palombi (Calcante) eseguirono le loro parti colla vera comicità delle operette, riscuotendo spessi e meritati applausi.

Anche i signori Bassi e Gessago (due riusciti Aiaci), Salani (il bollente Achille) e gli altri contribuirono pienamente al buon esito dello spettacolo.

Il pubblico volle alcuni *bis* e chiamò gli esecutori al proscenio dopo ciascun atto.

Messa in scena e vestiario splendidi, com'è costume della compagnia Palombi.

L'operetta non è punto scollacciata; le mamme più pudibonde possono condurvi le loro figlie senza timore di sorprese più o meno salaci.

A proposito di questa operetta, leggiamo nell'ultimo numero dell'ottima rivista: *Natura ed Arte*:

« L'operetta è in grande favore a » Pietroburgo; nel corso di 10 anni ebbero luogo 445 rappresentazioni di » operette, *principalmente* della *Belle » Helène* di Offembach. »

Questa sera si replica *La bella Elena*. Speriamo che ci sarà un teatrone, altrimenti non sapremmo proprio che dire del nostro pubblico.

Commedia no, opera e operetta nemmeno; che facciano da noi fortuna solamente i cani, le scimmie?

Domani: *Mascotte*.

Teatro Nazionale

Per aderire al desiderio espresso da molte persone, la Compagnia Reccardini darà domenica 18 corr. una grande Festa Infantile, unica rappresentazione diurna alle ore 4 precise per comodo delle famiglie, omettendo in tal giorno la recita serale. Ecco dunque avvertiti a tempo i buoni babbi e mammine che vorranno approfittare di tale occasione per far divertire i loro ragazzi.

Un funerale velocipedistico

I battesimi ed i matrimoni in velocipede sono frequenti in America; in Inghilterra, ebbe luogo un funerale in velocipede per espresso desiderio del defunto Carlo James, capitano di viaggio del Reddtichte and District Cycling Club di Reddich. La bara, secondo egli aveva disposto, fu collocata su quattro biciclette riunite coperte dal drappo e dalle corone.

I soci stessi del club cui apparteneva condussero il feretro al cimitero, ed una lunga fila di velocipedisti accompagnava il corteo. Sempre velocipedi, ma in questo caso è una malinconica *réclame* fatta al velocipedismo.

Chi era il « Fra Cristoforo » di Manzoni

Don Luigi Lucchini in un opuscolo testè pubblicato ha riconfermato, con nuovi documenti storici, che il Fra Cristoforo dei *Promessi Sposi* altri non è che Lodovico dei Marchesi Picenardi di Cremona, famiglia che diede capitani celebri, magistrati, decurioni e vescovi.

L'opuscolo contiene particolari interessanti intorno alla vita di Fra Cristoforo, sfuggiti all'indagine degli storici.

Telegrammi

L'affare di Panama

Parigi, 14. I deputati repubblicani tennero una riunione in cui intervennero 150, allo scopo di trattare sulla discussione che si farà domani alla Camera sulla proposta Puerquery intesa a rafforzare i poteri della commissione d'inchiesta per l'affare del Panama. Si decise ad unanimità, meno due, di respingere la proposta Puerquery. Il governo, che è contrario alla proposta Puerquery vi contraporrà una mozione di fiducia.

Parigi, 14. La commissione d'inchiesta sull'affare di Panama decise con 15 voti contro 7 di chiedere l'aggiornamento della proposta Puerquery. Se la Camera decide la discussione immediata la commissione aderirà in massima alla proposta Puerquery e ne voterà il passaggio alla discussione degli articoli contrariamente al parere del governo.

Un disastro a Bamburlong

Londra, 14. Dicesi che 50 minatori perirono stamane nelle cave di carbon fossile a Bamburlong presso Wigan. Mancano ancora i particolari.

Una vendetta nikilista

Pietroburgo, 14. Secondo notizie private da Krementchoug si conferma che il tenente colonnello Davidoff del reggimento fanteria fu Drionski fu assassinato di notte al proprio domicilio.

Credesi che si tratti di una vendetta nikilista.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.—	10.40	all'ett.
» giallone	»	11.20	11.30	»
» cinquantino	»	8.50	8.75	»
» semi giall.	»	11.—	11 10	»
Frumento	»	16 40	16.60	»
Sorgorosso	»	5.80	6.—	»
Segala nuova	»	11.—	11.50	»
Orzo brillato	»	26.—	—.—	»
Erba Spagna	»	6.80	7.10	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.15	5.85	al quint.
» II »	»	4.20	4.40	»
» III »	»	3.50	3.80	»
Paglia da lettiera	»	3.10	3.20	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.40	2 50	»
» in stanga	»	2 20	2 30	»
Carbone I qualità	»	6.75	7.—	»
» II »	»	5.70	6.—	»
LEGUMI				
Castagne	»	10.80	13.—	»
Patate	»	7.—	7.25	»
Fagioli alpigiani	»	24.—	27.—	»
Fagiuoli del piano	»	—.14	—.17	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.10 a	1.15	al kilo
Polli	»	1.15 a	1.20	»
Oche vive	»	—.90 a	—.95	»
» morte	»	1.05 a	1.25	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	2.30 a	2.35	al kilo
» monte	»	2.40 a	2.45	»
Uova	»	7.50 a	8.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 dicembre 1892

	14 dic.	15 dic.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.—	97.—
» fine mese . . .	97.10	97.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane .	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488.—
» » » 4 1/2	492.—	495.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1338.—	1300.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	659.—	660.—
» » Mediterranee »	539.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.75	103.70
Germania »	128.05	127.95
Londra »	26.06	26.06
Austria e Banconote »	217.—	216.90
Napoleoni »	20.68	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.47	93 42
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.50	93 47

Tendenza Calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

NOVITA'

CHRONOS 1893

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafoglio.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1893 rappresenta le principali città d'Italia con figure di donne e principali monumenti come, Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, ecc. Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a centesimi 50 la copia da **A. MIGONE e C.** Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine.**

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non ostante che soltanto

L're **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

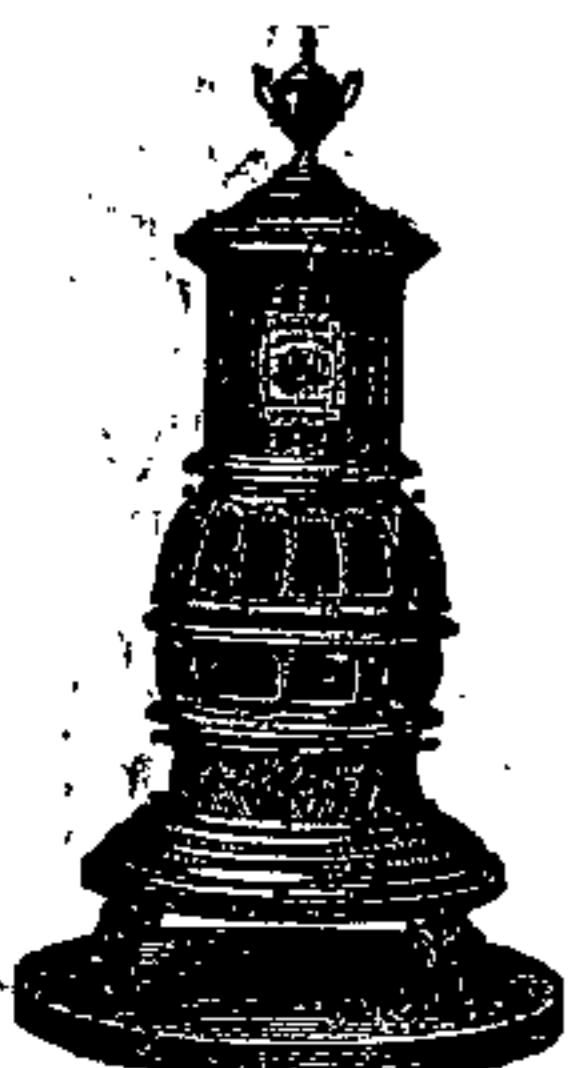
ACQUIST TE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE
Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

Modelli semplici e di lusso

Catalogo gratis a richiesta

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento

la stufa «L'AMERICANA» di Junker e Ruh

è ormai universalmente riconosciuta

per il più igienico, il più comodo ed il più economico.

Essa produce, a piacimento, un calore più o meno forte ma sempre molto gradevole, non manda il minimo odore e mantiene una continua ventilazione dell'aria.

Anche le persone più sensibili e delicate, si trovano bene negli ambienti con essa riscaldati. — Più di 40,000 se ne trovano in uso.

Tanto per abitazioni, quanto per uffici, ospedali, scoole, ecc., non esiste un miglior mezzo ei riscaldamento. — Migliaia di certificati.

DEPOSITO ANTRACITE
Incaricato per la Provincia di Udine A. VOLPE

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillossera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano. GIUSTO BIGOZZI

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine,** *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

CONFEZIONI PELLICCERIE

Si eseguiscono lavori e riparazioni in mantelli, mantelline, manicotti ed in ogni sorta di generi in pellicerie.
Precisione e servizio inappuntabile.
Prezzi convenientissimi.

COZZI ELISA
sarta in via Mazzini, N. 2

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della Real Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unici concessionari per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Biraria Puntigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Presso l'Ufficio Annunzi del

Giornale di Udine

si vende

ELIXIR SALUTE

eccellente liquore
dei frati Agostiniani di s. Paolo
a lire **2.50** la bottiglia

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der Becke e Marsily, *Anversa* - Giuseppe Strasser, *Innsbruck.*

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscono l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

Vendesi in Udine
presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti